

*Pubblicato su Repubblica Bologna, marzo 2005*

## **L'Urban Center al Gasometro**

*"Stiamo attenti a non demolire, insieme all'Infobox, anche la speranza di un Urban Center, di una casa della città dove confrontarsi sui progetti di trasformazione del territorio", dice una tesi. "D'accordo sull'utilità di un Urban Center, ma lì in centro manca lo spazio, le Gocce vanno quindi tolte di mezzo", ribatte la tesi opposta, nel dibattito sull'Infobox a cui Repubblica ha dato voce. Dal quale emerge un punto fermo: la famosa partecipazione ha come presupposto indispensabile l'informazione, tantopiù in materia urbanistica, dove spesso i cittadini si trovano davanti a decisioni prese, rispetto alle quali non resta che fare battaglie "contro", anzichè – come sarebbe auspicabile – contribuire fin dall'inizio all'individuazione del migliore utilizzo di quella risorsa limitata, preziosa e non riproducibile che è il territorio.*

Contemporaneamente è ripreso l'interesse intorno al comparto Hera di viale Berti Pichat, un'area molto grande (65 mila mq) già oggetto di un progetto di trasformazione che prevedeva lo spostamento delle attività operative in via del Frullo e la costruzione di un albergo da 350 posti letto e di 100 nuovi appartamenti, in cambio della ristrutturazione e cessione ad uso museale del Gasometro, il grande cilindro metallico che svetta sulla zona, per il quale però non si erano trovati "contenuti" (tanto da essere definito "museo di sé stesso").

Un progetto a cui si oppose il Quartiere San Vitale (con pareri, assemblee pubbliche, lettere) e che fu poi fermato dalla Provincia sul finire del precedente mandato, ma che oggi è oggetto di nuove attenzioni: tra le principali, le dichiarazioni dell'assessore Merola sulla necessità di una revisione sostanziale a favore di un maggior uso pubblico, e quelle di un raggruppamento di associazioni e comitati (organizzatori a fine gennaio di una "passeggiata conoscitiva" intorno all'area) determinati a dare vita ad un percorso di partecipazione su quel comparto.

Perché allora non utilizzare proprio il Gasometro, monumento industriale vincolato (e che quindi dobbiamo conservare), come contenitore per l'Urban Center? A differenza delle Gocce, qui lo spazio non manca: si tratta di un manufatto enorme, largo 30 metri ed alto 50, da ristrutturare e quindi con spazi tutti da inventare. Proprio l'altezza permette poi di farne anche un "osservatorio" non solo virtuale del territorio cittadino. La sua natura di "condensato di storia industriale", ben evidente nell'ampia documentazione conservata da Hera, si sposa perfettamente con la destinazione a "casa della città futura": se dalla seconda metà dell'800 le Officine del Gas di Bologna furono un centro di ricerca e applicazione di nuove tecnologie a servizio della città, quale miglior utilizzo, per far rivivere ed attualizzare la vocazione storica dell'intero comparto, che "illuminava" la città di ieri, se non quella di "illuminare la città di domani", diventando luogo per l'informazione, il confronto e la corresponsabilità dei cittadini sull'evoluzione sociale, economica e quindi urbanistica di Bologna?

*Andrea De Pasquale  
presidente commissione Urbanistica della Provincia di Bologna*